



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRASTO di VICENZA  
**il Resto del Carlino** Fondato nel 1885

**CORRIERE DEL VENETO**

**23 LUGLIO 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**23 LUGLIO 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

**CHIOGGIA**

**«Rive del Novissimo a rischio»  
Tiozzo (Pd) chiede controlli**

DI CHIOGGIA

Misure di tutela per la salvaguardia del canale Novissimo. Le chiede, con un'interrogazione urgente alla giunta regionale presentata ieri, il capogruppo del Pd veneto Lucio Tiozzo. «Il Novissimo», spiega il consigliere regionale, «rappresenta ormai da due secoli una delle arterie d'acqua fondamentali per mantenere il delicatissimo equilibrio idrogeologico dell'area sud della provincia di Venezia. Nel corso degli anni in prossimità dello sbocco del canale navigabile nella laguna sud sono sorte numerose darsene e altre forme di approdo di diversa natura

gestite da privati o associazioni». Questa contingenza ha favorito un maggior transito di natanti lungo l'asta navigabile e di conseguenza un aumento del moto ondoso, aggravato in alcuni casi del superamento dei limiti di velocità. «Le sponde del Novissimo sono molto fragili», sottolinea Tiozzo, «è necessaria un'adeguata manutenzione degli argini per evitare problemi di tenuta idraulica. Inoltre le bricole affiorano poco dall'acqua e rappresentano un pericolo per le barche. Chiedo di intervenire per aumentare i controlli sulla velocità e per sollecitare interventi di messa in sicurezza degli argini».  
*(e.b.a.)*



**AMBIENTE** All'incontro di Este i sindaci padovani con Bimbatti e Azzalin

# Mobilizzazione per l'Adige

ESTE (Padova) - Il presidente del consorzio di bonifica Adige Euganeo, Antonio Salvan, ha cercato di tranquillizzare gli amministratori che si sono presentati all'incontro di ieri a Este. Il progetto illustrato prevede di scolmare le piene del Fratta-Gorzone nell'Adige attraverso un canale in disuso, il Fossetta, attraverso una nuova idrovora. Da una parte Salvan a cercare di rasserenare sindaci e assessori che il progetto è subordinato a uno studio di fattibilità che prevede analisi approfondite sulle acque del Fratta-Gorzone, uno dei canali più inquinati del Veneto. Dall'altra la preoccupazione degli amministratori, tra i quali l'assessore all'ambiente di Rovigo, Andrea Bimbatti. "Non possiamo essere sempre il collettore dei problemi del Veneto" le sue parole. E il consigliere regionale Graziano Azzalin, anche lui all'incontro, ha annunciato: "Convocheremo una commissione regionale per analizzare insieme a tutti gli effetti del progetto".

■ Crepaldi alle pagine 3 e 4

**AMBIENTE** Pasqualin, sindaco di Castelbaldo: "E' pazzesco". Mossa (Cvs): "Più costi di depurazione"

# Fratta nell'Adige, i dubbi restano

Il presidente del consorzio Salvan cerca di tranquillizzare gli amministratori nella sede di Este

Luca Crepaldi

ESTE (Padova) - C'è un problema, ed è quello degli allagamenti. E nel territorio che fa capo al consorzio di bonifica Adige Euganeo, gli allagamenti sono una piaga, sempre aperta, si può dire da centinaia di anni. La soluzione, in tempi di crisi e con pochi soldi nelle casse degli enti, ci sarebbe: economica, funzionale e realizzabile in tempi brevi. Una sola controindicazione: c'è il rischio che inquina l'unico fiume che dà acqua potabile a Polesine, Bassa Padovana e Bassa Veneziana, l'Adige.

Ieri mattina la sala polivalente nella sede del consorzio di bonifica Adige Euganeo è stata teatro di un'incontro durante il quale tecnici e amministratori del consorzio hanno illustrato la loro idea agli amministratori degli Enti e dei Comuni interessati e alle associazioni di categoria.

Il presidente **Antonio Salvan**, che guida il consorzio di bonifica nato dalla fusione dell'Euganeo di Este e dell'Adige Bacchiglione di Conselve, ha spiegato modi e termini per i quali si sta valutando un tale progetto (presentato ieri in anteprima dalla "Voce di Rovigo ndr").

Salvan ha sottolineato che si tratterebbe di "una soluzione alternativa che potrebbe essere realizzata in breve tempo, con costi contenuti". "Il consorzio ha il problema di dover scaricare l'acqua anche quando ha lo stop imposto alle idrovore perché i canali sono già troppo pieni - spiega Salvan - e la soluzione di invasi nella campagna è troppo onerosa per i costi degli espropri. Senza contare che la strozzatura



Il tavolo dei relatori con al centro il presidente Salvan e alla sua des



Perplesso Il sindaco di Castelbaldo, Pasqualin, con le mani sul mento

del Fratta-Gorzone nella botte Tre Canne, crea problemi a monte e a valle del canale. Utilizzando, invece, il canale Fossetta, modificandone la pendenza per portare le acque del Fratta nell'Adige solo alcune volte all'anno, quando c'è lo stop delle idrovore, permetterebbe di superare i momenti di emergenza".

Sul problema dell'inquinamento, Salvan spiega come sia già stato sottoscritto un protocollo tra consorzio, Genio civile e Arpav per analizzare le acque del Fratta-Gorzone nei periodi di piena. "Voglio tranquillizzare tutti - le parole di Salvan - solo se le analisi ci diranno che le acque del Fratta-Gorzone non creeranno problema-

tiche aggiuntive a quelle dell'Adige, allora procederemo. Per ora siamo ancora in fase di studio". Ma per il sindaco di Castelbaldo, **Claudio Pasqualin**, ci sarebbe poco da stare tranquilli. "Abbiamo avuto la prima comunicazione di questo progetto in aprile - spiega - e sono stato io a sollecitare i sindaci a un confronto. Fino a 15 giorni fa nessuno sapeva niente, nemmeno il presidente del Centro Veneto Servizi, Giuseppe Mossa, che ne è venuto a conoscenza da me. A parte questo, mi sembra una proposta pazzesca: se c'è un problema con gli argini, io da sindaco ho ordinato a tutti i privati fronte fiume di creare delle affossature per l'acqua". "Ma se

■ Il numero uno della bonifica: "Siamo solo a livello di studio di fattibilità. Se le analisi saranno negative troveremo un'altra soluzione"

abbiamo costruito il Leb per portare l'acqua dall'Adige al Fratta, il canale più inquinato del Veneto, come possiamo pensare di fare il contrario - si chiede Pasqualin - così l'acqua inquinata del Fratta andrà nell'Adige, creando problemi di potabilità fino al mare a tutti gli acquedotti". La proposta di Pasqualin va in un'altra direzione. "Il problema è scavare il Fratta e portare il fondo a chi lo ha inquinato, nella valle del Chiampo - tuona il sindaco di Castelbaldo - e non scaricare le sue acque nell'Adige. Senza contare che il nostro Comune si trova a pagare un finanziamento in 30 anni per il recupero e la tutela ambientale; siamo fuori da ogni orbita se pensiamo di



Giuseppe Mossa del Centro Veneto Servizi e, tutto a dietro il tavolo dei relatori, l'ingegner Bixio

poter accettare questo progetto". Pur con termini più moderati, anche il presidente del Centro Veneto Servizi, **Giuseppe Mossa**, ha dato ragione al sindaco di Castelbaldo. "L'acqua dell'Adige è ancora la più sicura da bere - spiega Mossa - credo sia il caso di aprire un tavolo con chi è interessato al progetto, da Polesine Acque ad Albarella spa, da Arpav alla Regione Veneto, compresa Veritas,

per citarne alcune. Per fare un esempio, recentemente abbiamo trovato per caso un componente nelle acque del vicentino che non era mai stato censito, e per la depurazione dell'acqua spendiamo somila euro ogni 20 giorni di filtri ai carboni attivi. Se le acque del Fratta dovessero andare nell'Adige, i costi eventuali di depurazione, potrebbero aumentare a carico dei cittadini".

A cercare di rintuzzare i due attacchi ricevuti, insieme ad altre perplessità sollevate dai presenti, ci ha provato il presidente Salvan. "Certo l'idea nasce qualche mese fa e abbiamo ragionato con il Genio civile che è proprietario dei corsi d'acqua - le parole del presidente - oggi siamo qui perché abbiamo anticipato un incontro che si sarebbe dovuto tenere in settembre, con dati alla mano delle analisi concordate con Arpav e Genio civile stesso. E solo allora, si sarebbe potuto capire se il progetto potrà andare avanti o meno. Siamo solo a livello di studio di fattibilità, se le analisi non ci conforteranno, troveremo un'altra soluzione".

per citarne alcune. Per fare un esempio, recentemente abbiamo trovato per caso un componente nelle acque del vicentino che non era mai stato censito, e per la depurazione dell'acqua spendiamo somila euro ogni 20 giorni di filtri ai carboni attivi. Se le acque del Fratta dovessero andare nell'Adige, i costi eventuali di depurazione, potrebbero aumentare a carico dei cittadini".

## L'ANALISI Parla l'ingegner Bixio

### "Non ci sono allagamenti più gravosi in tutto il Veneto"

ESTE (Padova) - A spiegare meglio da dove si è partiti per poi arrivare a promuovere un progetto del genere, l'ingegnere **Vincenzo Bixio**, docente dell'Università di Padova, nel dipartimento di ingegneria idraulica, marittima, ambientale e geotecnica. L'ingegnere precisa

come il Fratta-Gorzone sia un canale che viaggia in piano, e soffre della poca pendenza quando arrivano grosse ondate d'acqua. Inoltre si tratta di un canale pensile, come tutti quelli del territorio, ovvero è più alto rispetto al livello del mare.

Il professore patavino ricorda l'elevato numero di alluvioni che hanno colpito il territorio che afferisce al consorzio di bonifica Adige Euganeo negli ultimi 150 anni circa, alluvioni cicliche e sempre nelle stesse zone, che hanno portato negli ultimi 15 anni a diverse rotture degli argini proprio del Fratta-Gorzone, con danni elevati per i territori. "Non ci sono altre situazioni così gravose in Veneto - precisa Bixio - e in nessun luogo si è obbligati a sospendere il lavoro delle idrovore perché i canali non ricevono più acqua. Portare le acque del Fratta-Gorzone nell'Adige non è una novità, se ne parla fin dal 1780, quando il canale era visto per risolvere i problemi d'acqua

della pianura, e non dei monti. Per sgravarlo, senza espropriare terra agli agricoltori, uno dei punti è il canale Fossetta che fa capo all'impianto di Spazzolara, cessato quando entrò in funzione il Leb, la rete di canali sotterranei che smaltisce l'acqua di tre Province per l'irrigazione".

"Riguardo al problema di qualità delle acque - prosegue Bixio - c'è uno studio del 1990 sul Fratta-Gorzone che parla di incremento di salinità del canale a causa del sale scaricato nel corso d'acqua e proveniente dalle conerie del vicentino. Le indagini dell'Arpav del 2011 hanno analizzato sia le acque superficiali che il fondo e, secondo un indice preciso di inquinamento, il Fratta-Gorzone è risultato con parametri sufficienti, dal 2000 al 2011, in miglioramento nell'ultimo anno. Riguardo al fondo, in zone diverse è presente una quantità di cromo elevata, che nemmeno l'Arpav riesce a spiegare da dove arrivi".

Il professore universitario conclude ribadendo gli step che il consorzio di bonifica sta seguendo. "Usare estrema cautela nello studio delle acque del Fratta, analisi sperimentale e modelli di simulazione, utilizzo eventuale dell'idrovora una decina di volte all'anno per un massimo di 24-36 ore alla volta, mantenimento di un rapporto di diluizione di 10 a 1, nettamente più favorevole di quello delle acque bianche e nere che scaricano nell'Adige".

L. C.



## L'INTERVENTO/2 "Necessario analizzare la situazione insieme a tutti i soggetti interessati"

# Azzalin: "Convocheremo una commissione"

*Il consigliere regionale del Pd: "L'ipotesi di scaricare le piene dell'Adige va valutata attentamente"*

ESTE (Padova) - "Non sono necessarie le massime garanzie, ma la totale garanzia che l'intervento che si andrà ad effettuare non solo risolverà i problemi relativi alla sicurezza idrogeologica del territorio, ma non avrà conseguenze dal punto di vista dell'inquinamento delle acque".

Con queste parole il consigliere regionale Graziano Azzalin è intervenuto ieri mattina ad Este alla riunione della discussione sull'ipotesi progettuale per la riduzione del rischio di allagamento del fiume Fratta, che prevede una diversione delle portate di piena nell'Adige.

"Un'ipotesi - sottolinea Azzalin - che va valutata con estrema attenzione per la nota presenza di inquinanti pesanti nel sedime del Fratta e che non possiamo correre il rischio che possano essere riversati nell'Adige, fiume dal quale attingono gli acquedotti polesani e padovani: proprio per questo insieme ai colleghi del Pd Claudio Niero, Stefano Fracasso e Piero Ruzzante, chiederemo che dopo la pausa estiva venga convocata un'apposita commissione per analizzare la situazione, insieme a tutti i soggetti interessati, ed offrire alla Regione tutti gli elementi di conoscenza del caso prima che si proceda con progetti esecutivi".



**Graziano Azzalin** Il consigliere regionale del Pd all'incontro di Este

"È stato un confronto interessante - rimarca l'esponente democratico - al quale hanno partecipato non solo membri del Consorzio di bonifica Adige Euganeo, ma anche rappresentanti delle società idriche, dei Comuni interessati, fra i quali Rovigo, tecnici ed esponenti di associazioni ambientaliste. Dal dibattito sono emerse tutte le criticità di una situazione estremamente delicata, che deve essere risolta trovando un equilibrio che non comprometta nessuno degli interessi in campo. Se, dunque, vanno affrontati gli aspetti legati alla fattibilità tecnica, al monitoraggio che verrà effettuato da Arpav, alla sosteni-

bilità finanziaria, all'assetto idraulico, alla salvaguardia ambientale, non bisogna mai perdere di vista che eventuali azioni inquinanti ai danni dell'Adige, fiume che già non è in perfetta salute, avrebbero costi difficilmente compensabili. E questo, fra l'altro, si innesta su un quadro che proprio in questi giorni ha visto scoppiare un caso di concentrazioni sospette di sostanze perfluoro-alchiliche, polimeri usati per impermeabilizzare i tessuti, nei pozzi di una trentina di comuni nel Vicentino, Veronese e Padovano, a conferma che l'acqua è un bene comune del quale dobbiamo avere particolare cura".

L'INTERVENTO/3 Il presidente Mazzoni (Polacque): "Abbiamo già mandato le nostre osservazioni"

ROVIGO - Deve essere stato effettivamente un incontro improvvisato, visto che a partecipare sono stati veramente pochi addetti ai lavori. Tra i quali non c'era Polesine Acque, che pure è la società che si occupa sia delle acque che degli acquedotti di tutta la Provincia di Rovigo, e di parte della Bassa Veneziana (leggasi Cavarzere). E Alessandro Mazzoni, presidente di Polacque, ha appreso dell'incontro dai giornali, ma il progetto già lo conosceva. "Non posso dare giudizi su uno studio di fattibilità che è appena iniziato e su un progetto che non esiste" le sue parole. "Ovviamente ne conosco i contenuti - prosegue Mazzoni - e abbiamo già mandato alcune osservazioni, redatte insieme ai tecnici di Polesine Acque, su questa idea che sta portando avanti il consorzio di bonifica Adige Euganeo. Per ora credo sia troppo presto per parlare".



Alessandro Mazzoni Polesine Acque

Le osservazioni di Polacque, in sostanza, riguardano la potabilità del Fratta-Gorzone rispetto alle acque dell'Adige, la portata dei due corsi d'acqua e il fatto che non possa essere peggiorativa l'acqua che scarica da un canale all'altro, in ossequio al Testo unico ambientale. Sì perché l'Adige, da diversi anni ormai, ha raggiunto un livello di potabilità che lo configura tra i più sicuri del Veneto. Da Verona in giù ci sono molti più controlli e miglioramenti, anche dal punto di vista del verde. A dispetto anche del progetto che prevede l'approvvigionamento di acqua potabile direttamente dalla Pedemontana. Nel Cavarzerano e in Bassopolesine potrebbe attuarsi in tempi anche relativamente brevi, con le condotte che raggiungono già quei territori da Padova, in Alto Polesine i tempi sembra saranno più lunghi.

L. C.

PRIMO PIANO POLESINE La Voce luglio 2013 L'INTERVENTO/3 Parla l'assessore colligino presente a Fara Simbatti: "Mi pare giusto che i problemi siano risolti a monte non possiamo essere sempre il collettore dei problemi veneti"

izzalin: "Convocheremo una commissione" covesigliere regionale del Pd: "L'ipotesi di scaricare le piene dell'Adige va valutata attentamente" L'INTERVENTO/3 Il presidente Mazzoni (Polacque): "Abbiamo già mandato le nostre osservazioni"

IL PROGETTO Il canale è lungo due chilometri e mezzo Un'idrovora e il Fossetta riparte

**FUMANE.** Il sindaco risponde ad opposizione e ambientalisti e ricorda il «percorso» del Piano di assetto del territorio

## Osservazioni al Pat? Vagliate con la Provincia e la Regione

Bianchi spiega che il nuovo strumento urbanistico prevede ancora numerosi passaggi tecnici e politici  
«Gli attacchi alla mia persona non sono sostenibili»

Le critiche degli ambientalisti e dell'opposizione al Piano di assetto del territorio non convincono il sindaco di Fumane, Domenico Bianchi, che mette in chiaro alcuni aspetti: «Tutte le osservazioni al Pat saranno esaminate di concerto con Provincia e Regione, con le quali il Pat è stato co-progettato. Successivamente la Conferenza dei servizi esprimerà il voto definitivo sul Piano. Dopo la pubblicazione del parere sul bollettino regionale, il Comune potrà dar corso al Piano degli interventi, che deve sempre essere approvato dal Consiglio comunale. Invece, gli attacchi personali, più volte rivolti alla mia persona e alla giunta non sono assolutamente sostenibili in una visione complessiva del Pat».

Bianchi rigetta le accuse di cementificazione che gli sono arrivate dalle opposizioni e ripercorre l'iter del Piano, adottato il 28 febbraio scorso, con i soli voti della maggioranza. L'amministrazione ha aderito al documento preliminare il 4 agosto 2010, avvalendosi di un gruppo di professionisti: specialistici in urbanistica, informatica, valutazione strategica ed ambientale, geologia ed agronomia. Il 15 maggio 2011 è stato ottenuto il parere della Commissione relativo al rapporto ambientale preliminare. La giunta ha poi sottoscritto, il 9 giugno, un accordo di copianificazione, per condivi-

dere le scelte con la Provincia e la Regione. Infine, il 25 novembre 2011 è stata chiusa la fase di concertazione.

«Dopo queste date sono stati effettuati incontri pubblici», spiega il sindaco, «con la popolazione, due per ogni realtà del territorio e quindi complessivamente dieci riunioni. E' stata pure istituita una commissione per cercare un coinvolgimento di tutto il Consiglio, ma dopo due incontri, in considerazione della difficoltà di impostazione del Pat, abbiamo ritenuto di dover procedere con il solo gruppo di maggioranza per pervenire in tempi brevi all'adozione del nuovo strumento urbanistico».

Lo scorso 14 febbraio a Venezia sono stati sottoscritti gli elaborati del Pat, dopo aver ottenuto le autorizzazioni di tutti gli enti interessati alla tutela del territorio (Comunità della Lessinia, Consorzio di bonifica Veronese, Genio civile). «Il dimensionamento del Pat», dice Bianchi, «non è scelta esclusiva dell'amministrazione, ma la potenzialità è calcolata secondo i parametri degli atti di indirizzo regionali che hanno portato alla possibilità di prevedere nuova volumetria edilizia, per i prossimi 10-15 anni, di 120mila metri cubi e di calcolare in 10 ettari la superficie agricola trasformabile».

«La scelta dell'amministrazione», continua il sindaco, «è stata quella di ridurre questa

potenzialità a soli 80mila metri cubi; a questi si devono aggiungere tutte le volumetrie delle aree già previste nel precedente Prg, non ancora urbanizzate, per ulteriori 80mila metri cubi circa. Le volumetrie pregresse non è stato possibile toglierle o diminuirle, se non a fronte di rinunce scritte dei proprietari. Il dimensionamento previsto è stato poi suddiviso in abitativo, artigianale, commerciale e turistico ricettivo. Il territorio», continua il primo cittadino, «è stato a sua volta classificato in quattro macroaree, ad ognuna è stata attribuita la sua potenzialità, per evitare la concentrazione di volume su una sola area. Si è esclusa poi la possibilità di inserire nuove aree industriali e aree commerciali di grosso impatto».

Il sindaco sottolinea come nel Pat siano anche indicate le strategie per il Parco archeologico, con la «valorizzazione di tutte le aree e i territori intorno a Molina con i mulini, le cascate, il parco, la grotta, i percorsi naturalistici, i percorsi culturali, aperta ai contributi di enti, associazioni, operatori e privati. Per quanto riguarda il Parco delle cave, chi opera deve rispettare le regole, in quanto l'attività va ad incidere su ambiente e paesaggio. In questo ambito viene indicata una azione finalizzata alla valorizzazione delle strutture produttive che possano anche



La valorizzazione del Parco delle cascate è inserita nel Pat



## La potenzialità del Pat è calcolata sui parametri degli atti di indirizzo regionali

**DOMENICO BIANCHI**  
SINDACO DI FUMANE

essere luoghi di visita, servizi, conoscenza di beni naturali, tecniche di lavorazione e di utilizzo del materiale scavato e della sua commercializzazione. E abbiamo pensato anche alla Cittadella del Vino. Per poter dare concretezza a un possibile intervento di qualità abbiamo proposto di coinvolgere Villa della Torre per un progetto nel quale si possono individuare opportuni equilibri pubblico-privati. Restano comunque aperte le porte per al-

tre eventuali proposte».

Quanto al Centro di ippoterapia, Bianchi conferma: «Appoggeremo sempre questo servizio». Il Polo scolastico? «Nella situazione attuale rimane dov'è, ma resta sempre la possibilità, quando vi saranno le risorse, di individuare aree più idonee». Infine, il vecchio campo sportivo parrocchiale: «Il Pat conferma le previsioni urbanistiche del Prg approvato dalle precedenti amministrazioni», chiude Bianchi. ●



**ESTE** Il Consorzio di Bonifica prepara un progetto per prevenire gli allagamenti

# Il vecchio canale argine per le piene

**Ferdinando Garavello**

ESTE

Un vecchio canale irriguo, sistemato e tirato a lucido, per travasare le piene del Fratta Gorzone nell'Adige: è questo il progetto, presentato ieri dal Consorzio di bonifica AdigEuganeo, per mettere in sicurezza il territorio che insiste sull'asta del fiume, sottoposto spesso a pericolose ondate di piena. L'ente ha individuato nello scolo Fossetta di Castelbaldo, un canale di due chilometri e mezzo che collega già i due corsi d'acqua, uno "scolmatore" utilizzabile nei momenti d'emergenza. Accade spesso, infatti, che le idrovore sul Fratta vengano bloccate perché il fiume non può più ricevere le portate delle affossature minori quando si verificano importanti eventi atmosferici.

I vertici del Consorzio hanno parlato del progetto in mattinata ai sindaci della zona che soffre di più le piene del Gorzone, spiegando come esistano già - anche se vetusti e da sistemare - vari manufatti e pure un mini-bacino di laminazione che costituirebbero un'ottima base di partenza. L'intervento andrebbe a ridurre notevolmente i rischi per le campagne e le abitazioni di Castelbaldo, Masi, Piacenza d'Adige, Megliadino San Vitale, Sant'Urbano e Vighizzolo. «Non c'è ancora una previsione di spesa, perché stiamo facendo solamente la prima bozza di progetto - avverte Antonio Salvan, presidente dell'AdigEuganeo - non sappiamo quanto debba essere corretto il canale e

quali siano ora gli interventi per rendere efficace il piano. Si tratta di un'idea che noi riteniamo comunque poco costosa». L'unico dubbio che resta è legato al versante sanitario: il Fratta è molto inquinato e si teme che il collegamento possa portare sostanze pericolose nell'Adige, dove pescano molti acquedotti civili.


**IL PROBLEMA**

Arriva il progetto per mettere in sicurezza, in caso di piene, il territorio che insiste sul Fratta Gorzone

e il progetto verrebbe portato a termine solamente se venisse confermato che non c'è alcun pericolo. Ma posso dire fin d'ora che con i picchi di piena le sostanze verrebbero diluite».

Ora il progetto verrà passato al Genio e alla Regione per verificare la possibilità di aprire un tavolo di lavoro sull'argomento.

«C'è la riserva sulla qualità delle acque - conferma Salvan - abbiamo avviato un'indagine sull'inquinamento del Fratta per capire se la cosa dal punto di vista ambientale sia fattibile



## Vigodarzere Il Tar non ferma il piano idraulico

(L. Lev.) Domanda di sospensione respinta: il piano idraulico va avanti. Il Tar del Veneto ha respinto la domanda di sospensione della delibera del Consiglio comunale di Vigodarzere con la quale è stato approvato l'accordo di programma relativo al progetto del piano idraulico a nord del territorio della frazione di Terraglione. Il ricorso è stato presentato lo scorso 5 giugno da due privati nei confronti della Regione Veneto, del Comune di Vigodarzere e del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. Nella seduta in camera di consiglio del 4 luglio i giudici amministrativi hanno respinto la domanda di sospensione di efficacia della delibera escludendo che ci sia un danno grave ed irreparabile dei ricorrenti tale da giustificare la sospensione del provvedimento, e che esista un conflitto d'interessi in capo all'assessore ai lavori pubblici Demetrio Zattarin. «Tanto ero tranquillo e sereno sulla mia posizione e sulle accuse mosse nei miei confronti che non mi sono nemmeno costituito in giudizio», ha commentato l'assessore Zattarin. «Il ricorso riguarda il tracciato di un fossato che dovrebbe passare interrato nella proprietà dei ricorrenti - aveva spiegato il sindaco

Francesco Vezzaro all'indomani della notifica del ricorso - si tratta di un'opera, concordata con i tecnici del Consorzio, e che serve per convogliare le acque piovane in una zona comunale particolarmente debole dal punto di vista idrogeologico. Il tracciato divide in parte la proprietà dei privati che hanno fatto ricorso e nonostante le numerose soluzioni studiate e approvate, il Consorzio ed il Comune hanno ritenuto che quella originaria fosse il percorso migliore». Per la realizzazione del piano idraulico di Tavo, la Regione ha già stanziato un finanziamento di 860mila euro, su un totale di spesa di un milione e 200mila euro.



**AMBIENTE**  
**Manifestazione anti centraline al lavoro**

**IN MARCIA**  
Manifestazione anti centraline in valle del Mis



Sta per partire la marcia contro le centraline, promossa dal Comitato Acqua bene comune in collaborazione con diverse associazioni e comitati del territorio. Alla manifestazione, prevista per domenica prossima, 28 luglio a Taibon agordino, prenderà parte anche un'associazione del Piemonte, la Pro Natura di Torino e il gruppo Cinque Stelle di Castelfranco Veneto, a testimonianza di come, quello sfruttamento idrico del territorio, sia un tema sentito anche fuoriprovincia. La marcia lancerà un messaggio forte di protesta contro gli oltre cento progetti di centraline che incombono sul bellunese, di cui quattro solo nella Valle di San Lucano. L'agordi-

no, con le sue tre centraline già esistenti, sarà infatti assunto come il simbolo di un territorio in cui i fiumi rappresentano una ricchezza che fa gola a molti e in cui lo sfruttamento idrico da parte delle grandi compagnie interessa ormai il 90% delle sue acque. Il corteo partirà alle 11 dal centro Taibon, raggiungibile attraverso un servizio di navetta dal parcheggio Luxottica e, in un percorso di circa tre chilometri porterà i manifestanti ad Agordo. Da lì il ritorno alla macchina sarà assicurato ancora dal bus. L'iniziativa sarà seguita in diretta dall'emittente locale Radio Più. Per informazioni e adesioni: 338.1672562, 347.2372479.



**MONASTIER** Il vicesindaco: «Nessun agricoltore si è lamentato. Quell'intervento andava eseguito»

## Sfalcio sul Palumbo: il Comune sta col Consorzio



**VICESINDACO**  
Gino Bortoluzzi è anche assessore all'agricoltura

MONASTIER - «Macché lamentele degli agricoltori di Monastier nei confronti del Consorzio di bonifica Piave». Interviene Gino Bortoluzzi, vicesindaco e assessore all'Agricoltura per il Comune di Monastier, in merito alla polemica scoppiata nei giorni scorsi per lo sfalcio del fiume Palumbo, che avrebbe compromesso l'attività di irrigazione dei campi da parte dei contadini della zona di Pralongo di Monastier.

«Il nostro Comune non ha raccolto alcuna protesta formale. Piuttosto, siamo riconoscenti al Consorzio Piave per l'attività di gestione e manutenzione che fa nel nostro

territorio; in caso di bisogno, il Consorzio e il suo presidente Giuseppe Romano sono sempre solerti nel rispondere alle problematiche, anche in merito ai lavori per la terza corsia sulla A4, dove lo scavo di un nuovo canale ha portato più acqua nella frazione di Pralongo dopo 30 anni. Lo sfalcio di mercoledì scorso del fiume Palumbo era una manutenzione straordinaria: c'erano troppe erbacce e vegetazione lungo le rive, che in caso di piogge abbondanti o acquazzoni improvvisi, avrebbero messo in seria difficoltà tutta la rete idrica locale. L'intervento del Consorzio era doveroso. Quest'estate i lavori

sono stati ritardati, rispetto al passato, poiché abbiamo avuto tempo instabile fino a giugno».

Bortoluzzi dà un consiglio agli agricoltori che decidono di irrigare i campi, attingendo l'acqua da canali e fiumi: «Ci si attrezzino con filtri e protezioni, in modo da evitare che le pompe si surriscaldino o intasino». Infine, una precisazione: «Non è vero, come qualcuno ha dichiarato, che nel Consorzio di bonifica Piave non c'è alcun rappresentante per l'area a sud di Treviso. Fiorenzo Lorenzon, di San Biagio di Callalta, è il nostro rappresentante regionale all'interno del Consorzio».

**Federica Florian**

